

PESCARA

3) Palazzo del Governo

Piazza Italia, 30 65121 Pescara (PE) Centralino +39 085 37 24 1

Fax +39 085 37 24 413

Il Palazzo del Governo, disegnato nel 1927 da Vincenzo Pilotti, fa da sfondo a Piazza Italia con una grande facciata a tre avancorpi, rivestiti di pietra bianca. Sulla sua sommità sono collocate quattro grandi statue dello scultore abruzzese Guido Costanzo; rappresentano il Fiume, il Mare, la Miniera e l'Agricoltura, simboli della fisionomia geografica ed economica della Provincia di Pescara. Guardando la facciata, il primo piano sulla sinistra ospita la biblioteca Provinciale intitolata a Gabriele D'Annunzio. Una sua importante sezione raccoglie appunto le opere e la bibliografia critica sul Vate abruzzese.

Nel Palazzo hanno sede, sulla destra, gli uffici della prefettura e sulla sinistra l'Amministrazione Provinciale. Una scalinata monumentale dà accesso al primo piano, occupato nella parte centrale dalla Sala del Consiglio Provinciale, detta Sala dei Marmi per il ricco rivestimento in pietra verde. Dinanzi al suo ingresso è collocato il "Canto d'amore" scultura in marmo di Costantino Barbella che rappresenta tre giovinette abbracciate per la vita e intente a cantare .

Nella Sala dei Marmi si trovano i busti di Gabriele D'Annunzio e di Francesco Paolo Michetti, due artisti nati a metà dell'Ottocento nel territorio della futura Provincia di Pescara. In una sala adiacente è esposta la grande tela a tempera del Michetti "La figlia di Iorio", che nel 1895 fu esposta alla prima Biennale d'Arte di Venezia conseguendo il primo premio. Durante la seconda guerra mondiale l'opera, per evitarne la sottrazione da parte delle truppe naziste di occupazione, fu trasferita a Penne in luogo segreto.

La scena ha per protagonista una giovane donna in cammino che si cela il viso per pudore sotto gli avidi sguardi di un gruppo di uomini sdraiati su un terrapieno: rappresentazione quanto mai espressiva della cultura agreste dell'Abruzzo di un tempo.

Nel 1904 Gabriele D'Annunzio si ispirò alla stessa tematica per comporre la sua "tragedia pastorale" intitolata pure "La figlia di Iorio", una delle sue espressioni maggiori.

Abruzzo Audioguide



www.abruzzoaudioguide.it